

## CAPITOLO 20

### LA GIOIA DELLA RISURREZIONE

#### La pietra era stata tolta dal sepolcro

<sup>1</sup> Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si reca al sepolcro molto per tempo, quand'era ancora buio, e vede che la pietra era stata tolta dal sepolcro. <sup>2</sup> Corre da Simone Pietro e dall'altro discepolo, che Gesù amava, e dice loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'abbiano messo!». <sup>3</sup> Pietro uscì allora con l'altro discepolo e si recarono al sepolcro. <sup>4</sup> Tutti e due correvano insieme. Ma l'altro discepolo, più svelto di Pietro, lo distanziò e arrivò per primo al sepolcro. <sup>5</sup> E curvatosi, vide le fasce per terra, ma non entrò. <sup>6</sup> Giunge anche Simone Pietro che lo seguiva. Entra nel sepolcro e vede i lini afflosciati e <sup>7</sup> il sudario che era stato sul capo di Gesù, non afflosciato con i lini, ma arrotolato distintamente esattamente al suo posto. <sup>8</sup> Allora entrò anche l'altro discepolo che era arrivato per primo al sepolcro. Vide e credette. <sup>9</sup> Non avevano ancora, infatti, capito la Scrittura in base alla quale Gesù doveva risuscitare dai morti. <sup>10</sup> Poi i discepoli se ne ritornarono a casa.

#### Gesù le dice: «Maria!»

<sup>11</sup> Maria, però, stava fuori, presso il sepolcro e singhiozzava. Mentre piangeva si curvò verso il sepolcro <sup>12</sup> e vide due angeli vestiti di bianco, seduti l'uno

dalla parte del capo e l'altro dalla parte dei piedi, là dove giaceva il corpo di Gesù. <sup>13</sup> Le dicono: «Donna, perché piangi?». Ella risponde: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'abbiano messo». <sup>14</sup> Ciò detto, si volta e vede Gesù che stava lì, senza però sapere che fosse Gesù. <sup>15</sup> Gesù le dice: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Scambiandolo per il giardiniere, gli dice: «Signore, se l'hai trafugato tu, dimmi dove l'hai messo e io andrò a prenderlo». <sup>16</sup> Gesù le dice: «Maria!». Lo riconobbe e gli rispose in ebraico: «Rabbunì», cioè: «Maestro!». <sup>17</sup> Le dice Gesù: «Non trattenermi così, perché non sono ancora asceso al Padre: va', invece, dai miei fratelli e di' loro: "Ascendo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». <sup>18</sup> Maria di Magdala va ad annunciare ai discepoli di aver veduto il Signore e che le aveva detto quelle parole.

### **Disse loro: «Pace a voi!»**

<sup>19</sup> La sera di quello stesso giorno, il primo della settimana, per paura dei Giudei, tutte le porte del luogo dove si trovavano i discepoli erano chiuse. Gesù venne e stette in mezzo a loro. Disse loro: «Pace a voi!». <sup>20</sup> Ciò detto, mostrò loro le mani e il costato. Nel vedere il Signore, i discepoli furono pieni di gioia. <sup>21</sup> Egli disse loro ancora una volta: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, così io mando voi». <sup>22</sup> Detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo: <sup>23</sup> a chi perdonerete i peccati, saranno

**perdonati; a chi li tratterrete, saranno trattiene».**

**Tommaso gli rispose: «Signore mio e Dio mio!»**

**<sup>24</sup>Tommaso, però, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. <sup>25</sup>Gli altri discepoli gli riferirono: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli rispose: «Se non vedo nelle sue mani l'impronta dei chiodi, se non metto il mio dito nei fori dei chiodi, se non metto la mano nel suo costato, non ci crederò». <sup>26</sup>Otto giorni dopo, i discepoli erano di nuovo in casa e Tommaso si trovava con loro. Gesù venne a porte chiuse, stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». <sup>27</sup>Poi volto a Tommaso: «Porta qui il tuo dito: ecco le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato, e non voler essere incredulo, ma credente». <sup>28</sup>Tommaso gli rispose: «Signore mio e Dio mio!». <sup>29</sup> Gesù gli disse: «Perché mi vedi, tu credi. Beati quelli che crederanno senza aver visto!».**

**Gesù è il Messia, il Figlio di Dio**

**<sup>30</sup> Gesù fece ancora, in presenza dei suoi discepoli, molti altri segni che non sono scritti in questo libro. <sup>31</sup> Ma queste cose sono state scritte perché voi crediate che Gesù è il Messia, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la Vita nel suo Nome.**

Tutte le pagine del Vangelo traspirano Risurrezione. La Risurrezione è il «segno» più grande perché fa vedere quello che anche noi saremo.

Nel Vangelo è ritratta la nostra morte e la nostra risurrezione. Si svolgerà così come si è svolta per Gesù. La morte sarà anche per noi un passaggio, una Pasqua, il nostro, «Mistero pasquale» o, come lo chiama Luca, l'«Esodo» da questo mondo al Padre.

Il mondo che era sfuggito, per così dire, dalle mani di Dio, ritornerà a Dio. Gli uomini l'hanno deturpato, l'hanno fatto diventare opaco, affondandolo nelle tenebre del peccato.

Ma venuto da Dio, creato da Dio, ritornerà a Dio, sarà creato di nuovo: vi saranno «Cieli nuovi e Terra nuova». Tutta la nostra vita deve mirare a far trasparire Gesù per far trasparire tutto il mondo. Per questo la nostra esistenza è una cosa immensamente bella. È un piano stupendo fatto da Dio, dal Padre.

In vista di questo ritorno, Dio ha donato al mondo il suo Figlio Unigenito e lo Spirito Santo. Sono due grandi doni del Padre.

Anche Gesù dalla croce ci fa due doni: ci fa dono di Maria, sua Madre che diventa la nostra Madre, e poi ci dona se stesso nell'Eucaristia.

Noi onoriamo la Madonna nel giorno di sabato, perché in quel gran sabato della Pasqua fu l'unica a tenere accesa la fiamma della speranza, dell'attesa della Risurrezione. A lei perciò è dedicato, soprattutto, il sabato.

***Gv 20, 1-2* Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si reca al sepolcro molto per tempo, quand'era ancora buio, e vede che la pietra**

**era stata tolta dal sepolcro. Corre da Simone Pietro e dall'altro discepolo che Gesù amava, e dice loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'abbiano messo!».**

*Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si reca al sepolcro molto per tempo, quand'era ancora buio...* All'inizio della Risurrezione c'è una donna, come all'Incarnazione.

Maria di Magdala che era presso la croce, si reca al sepolcro per tempo. Dalle tenebre della morte e del peccato la luce; il più bel mattino del mondo, il mattino della Risurrezione. Essa prelude a quel mattino cosmico che sarà la nostra risurrezione, che sarà la trasformazione di tutto l'universo. Sarà una festa un sabato che neppure si può immaginare. Tutto l'universo metterà le sue vesti più belle, sarà il trionfo della luce, quale mai si è potuto vedere.

Al principio della creazione Dio creò la luce: «Sia la luce...» (cf. Gn 1,3). Andando verso la morte andiamo verso la Luce. Era il pensiero di Elisabetta della Trinità: «Vado verso la Vita, l'Amore, la Luce».

*...e vede...* È il verbo che troviamo più frequentemente in questo capitolo. «Vedere», in greco, ha tre termini distinti, usati qui da S. Giovanni. Al versetto 1 c'è il verbo «vedere» che indica constatazione di un fatto strano; al versetto 6 c'è «vedere» che indica una visione più intensa; al versetto 8 lo stesso verbo ha il significato

di: «riconoscere nella fede».

***Corre da Simone Pietro e dall'altro discepolo, che Gesù amava...*** Gesù già nell'Ultima Cena aveva dato l'indicazione dei due capi della Comunità: capo di autorità, Pietro; capo di prestigio, Giovanni. Aveva infatti già mandato loro due a preparare il Cenacolo, quel Cenacolo che è testimone dell'Ultima Cena, della Risurrezione e della discesa dello Spirito Santo.

***...e dice loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'abbiano messo!».*** «Non sappiamo», dice, perché era insieme ad altre donne. Ma qui Giovanni vuol mettere in rilievo quel «Non sappiamo...». È il mistero della Risurrezione.

***Gv 20,3-10 Pietro uscì allora con l'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Tutti e due correvano insieme. Ma l'altro discepolo, più svelto di Pietro, lo distanziò e arrivò per primo al sepolcro. E curvatosi, vide le fasce per terra, ma non entrò. Giunge anche Simone Pietro che lo seguiva. Entra nel sepolcro e vede i lini afflosciati e il sudario che era stato sul capo di Gesù, non afflosciato con i lini, ma arrotolato distintamente esattamente al suo posto. Allora entrò anche l'altro discepolo che era arrivato per primo al sepolcro. Vide e credette. Non avevano ancora, infatti, capito la Scrittura in base alla quale Gesù doveva risuscitare dai***

**morti. Poi i discepoli se ne ritornarono a casa.**

***Giunge anche Simone Pietro che lo seguiva. entra nel sepolcro e vede i lini afflosciati...*** Essendo scomparso il Corpo di Gesù, le due parti del lenzuolo che l'avviluppavano si sono riavvicinate. Il Corpo di Gesù si è come smaterializzato, è divenuto un nuovo essere (cf. 1 Cor 15).

Qui il verbo «vedere» indica una visione più intensa. Adesso c'è come una specie di velo, una membrana che ci copre: copre i nostri occhi, copre il nostro volto perché non è ancora formato in noi il Volto di Dio, il Volto di Cristo, non splende ancora in noi la Luce.

È vero che Gesù ci dice: «Io ho dato loro la gloria che tu (Padre) mi hai data» (cf Gv 17,22), e questa gloria è lo Spirito Santo, tuttavia ora c'è come un sudario che ci ricopre come quello che ricopriva il capo di Gesù.

***...e il sudario che era stato sul capo di Gesù, non afflosciato con i lini, ma arrotolato distintamente esattamente al suo posto.*** Il sudario è rimasto «arrotolato», conservando la forma di un ovale, come quando circondava la testa di Gesù. «Distintamente»: non essendo afflosciato, non si confondeva con le altre tele funebri. Inoltre è cosa evidente che sia rimasto entro il lenzuolo avvolto in esso; non c'era per nulla bisogno di precisarlo.

***Allora entrò anche l'altro discepolo che era arrivato per primo al sepolcro. Vide e credette...*** «Vide». Un

verbo più intenso ancora a cui segue la fede: «Credette». La disposizione delle tele funebri è stata per Giovanni un *segno* (non una prova) della risurrezione del Cristo. Da una parte il lenzuolo si era semplicemente afflosciato pur rimanendo al suo posto. D'altra parte il sudario conservava la sua forma ovale come se circondasse ancora il volto di Gesù e occupava il posto che era stato quello della sua testa. Niente era stato mosso, ma il corpo *materiale* di Gesù era scomparso nel senso che era diventato *tutto spirituale, un corpo glorioso*.

***Gv 20,11-12 Maria, però, stava fuori, presso il sepolcro e singhiozzava. Mentre piangeva si curvò verso il sepolcro e vide due angeli vestiti di bianco, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dalla parte dei piedi, là dove giaceva il corpo di Gesù.***

***Maria, però, stava fuori, presso il sepolcro e singhiozzava.*** Di fronte al sepolcro, di fronte alla tomba viene il pianto. Quando il pianto è intenso si singhiozza, perché la morte è umanamente qualche cosa di spaventoso. È un distacco dalle persone più care, che provoca in noi una lacerazione profonda.

***Mentre piangeva si curvò verso il sepolcro e vide due angeli vestiti di bianco...*** Sono gli Angeli della Risurrezione. Matteo li descrive (Mt 28,3) con le stesse parole della Trasfigurazione di Gesù. Quando

Gesù si trasfigurò il suo volto divenne splendente, abbagliante come il sole e la veste candidissima come la neve (cf. Mt 17,24). «Abbagliante come il Sole». È la Luce di Dio sul volto di Cristo che rende anche la veste candidissima come la luce; è l'immagine che ritorna nell'Apocalisse: saremo Luce, saremo come gli Angeli di Dio, anzi più che gli Angeli perché innestati in Cristo.

*Gv 20,13-18* **Le dicono: «Donna, perché piangi?».**

**Ella risponde: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'abbiano messo». Ciò detto, si volta e vede Gesù che stava lì, senza però sapere che fosse Gesù. Gesù le dice: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Scambiandolo per il giardiniere, gli dice: «Signore, se l'hai trafugato tu, dimmi dove l'hai messo e io andrò a prenderlo». Gesù le dice: «Maria!». Lo riconobbe e gli rispose in ebraico: «Rabbunì», cioè: «Maestro!». Le dice Gesù: «Non trattenermi così, perché non sono ancora asceso al Padre: va', invece, dai miei fratelli e di' loro: "Ascendo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Magdala va ad annunziare ai discepoli di aver veduto il Signore e che le aveva detto quelle parole.**

*...e vede Gesù che stava lì...* Ritorna il verbo «vede-

re», ma è un vedere che non svela l'identità di Gesù. Maria vede ma non sa che sia Gesù. All'inizio non si riconosce mai. San Marco dice che Gesù apparve «sotto altri lineamenti». Eppure Maria solo due giorni prima era presso la Croce, e quell'immagine l'aveva negli occhi. Adesso non riconosce più Gesù. Sono le cosiddette «cristofanie», le prove della Risurrezione: la tomba vuota, la Scrittura e le apparizioni. Le cosiddette cristofanie o apparizioni del Cristo sono di due tipi: cristofanie ai singoli che hanno per vertice il riconoscimento; cristofanie ai gruppi, anche di cinquecento fratelli, che hanno lo scopo, dirà S. Paolo, dell'invio in missione.

La prima apparizione possiamo immaginare che sia stata alla Madonna, la Madre di Gesù.

***Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'abbiano messo.*** È l'affermazione di un mistero: non so, non ci capisco più.

***Chi cerchi?*** Tutta la nostra vita è una ricerca di qualcuno.

***Scambiandolo per il giardiniere, gli dice: «Signore, se l'hai trafugato tu, dimmi dove l'hai messo e io andrò a prenderlo».*** È il desiderio dell'amore di raggiungere la persona amata. Qui opportunamente gli esegeti hanno visto il riscontro con il Cantico dei Cantici; è un parallelo perfetto. Questa ricerca, questa specie di oscuramento, questo pianto, la comparsa e la scomparsa del Diletto sono cantati nel Cantico (cf. Ct 3 e 5).

***Gesù le dice: «Maria!».*** La chiama per nome. Ritorna l'immagine del Buon Pastore che chiama le pecore per nome (cf. Gv 10,3). Ma qui il chiamare per nome ha un significato ancora più bello, perché la Risurrezione dà un nome nuovo, perché è una realtà nuova; la «creatura nuova», tutto nuovo. E nell'Apocalisse è detto che il nome nuovo che noi riceveremo sarà il Nome del Padre, «il Nome mio», dice Gesù (cf. Ap 14, 1) e poi il nome della Chiesa e dello Spirito Santo (cf. Ap 22,4). Ciò per indicare che noi saremo inseriti nelle Tre Persone divine e in tutti i fratelli, saremo perfettamente uno; sarà distrutta l'incomunicabilità che adesso ci fa disperare.

***Lo riconobbe solo allora e gli rispose in ebraico: «Rabbunì», cioè: «Maestro!».*** Dunque Maria di Magdala era una discepola e come discepola segue Gesù e diffonde il Vangelo. Difatti sarà la prima evangelizzatrice della più splendida notizia, dell'avvenimento che ha sconvolto la vita del mondo: la Risurrezione.

***Non trattenermi così...*** Maria di Magdala si abbracciò ai piedi di Gesù e non lo lasciava più. È il gesto dell'amore. Maria di Betania cadde ai piedi di Gesù, Maria di Magdala avvinghia Gesù.

***...perché non sono ancora ascenso al Padre: va' invece, dai miei fratelli...*** Qui è il punto centrale del messaggio: «Miei fratelli». Nel Prologo S. Giovanni dice: «Dette il potere di diventare figli di Dio». Si diventa dunque figli di Dio nella Risurrezione. Noi diventiamo

figli di Dio nella morte e risurrezione perché siamo divinizzati.

«I suoi che sono nel mondo» sono diventati suoi fratelli. Gesù è il primogenito di una moltitudine di fratelli.

*...e di loro: «Ascendo al Padre mio e Padre vostro...».*

La Risurrezione è anche un'ascensione, una elevazione. Padre, il termine confidenziale: “mio”, “vostro”. Diversità di rapporti: Dio è Padre di Gesù per natura; ed è per ciascuno di noi Padre per adozione.

*...Dio mio e Dio vostro.* Questa è anche una immagine bellissima: Dio che è tutto, sarà il nostro Dio perché nostro Padre. E noi saremo figli di Dio perché risorti. È la realtà che ci attende; ora è appena iniziata.

***Gv 20,19-20 La sera di quello stesso giorno, il primo della settimana per paura dei Giudei, tutte le porte del luogo dove si trovavano i discepoli erano chiuse. Gesù venne e stette in mezzo a loro. Disse loro: «Pace a voi!». Ciò detto, mostrò loro le mani e il costato. Nel vedere il Signore, i discepoli furono pieni di gioia.***

*La sera di quello stesso giorno...* C'è il parallelo con il capitolo 6°: la tempesta sul lago: c'è buio.

*...il primo della settimana.* Giovanni lo nota di nuovo, perché è nel primo giorno della settimana che Dio creò la luce.

***Gesù venne e stette in mezzo a loro.*** È l'Emmanuele, il Dio con noi, perché ci divinizza. L'Eucaristia è legata alla Risurrezione.

***Disse loro: «Pace a voi!».*** È il saluto che diventa il dono messianico perché la Risurrezione è pace. Definire la pace è impossibile. Si sente, si comprende, ma è difficile definirla, tanto più quella della Risurrezione.

***Ciò detto, mostrò loro le mani e il costato.*** Sono i segni dell'amore.

***I discepoli furono pieni di gioia.*** La Risurrezione è pienezza di gioia, gioia totale.

***Gv 20,21-23 Egli disse loro ancora una volta:***

***«Pace a voi!***

***Come il Padre ha mandato me,  
così io mando voi».***

***Detto questo, alzò su di loro e disse:***

***«Ricevete lo Spirito Santo:***

***a chi perdonerete i peccati, saranno perdonati;***

***a chi li tratterrete, saranno trattieneuti».***

***Egli disse loro ancora una volta: «Pace a voi!».***

Quando Gesù ripete una cosa è per sottolinearla, per far sentire maggiormente la tenerezza. Così aveva detto: «Marta, Marta»; «Gerusalemme, Gerusalemme»... È un uso semitico.

***Come il Padre ha mandato me, così io mando voi.***  
Ripete l'investitura, l'invio in missione. I discepoli saranno i continuatori della sua opera.

***Detto questo, alitò su di loro...*** Qui si ritorna al libro della Genesi: la creazione dell'uomo: «Alitò» (Gn 2,7).

***...e disse: «Ricevete lo Spirito Santo...».*** Questa è la prima Pentecoste. La seconda Pentecoste sarà cinquanta giorni dopo: la Pentecoste della Chiesa.

Qui è la Pentecoste individuale, come c'è la risurrezione singola, e la risurrezione finale, universale.

Il dono dello Spirito Santo determina la creazione nuova di ciascuno e la creazione nuova di tutto l'universo.

***A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati...*** cioè Dio li perdonerà. Lo Spirito Santo porta la cancellazione del peccato. La risurrezione distrugge la morte e il peccato; il peccato non esisterà più, tanto che per quelli che saranno salvati, il peccato sarà impossibile anche ricordarlo.

È quello che sottolinea S. Caterina da Genova nel trattato sul Purgatorio, ma già i testi dell'Antico Testamento lo sottolineano. Anche lo volessimo, non potremmo più ricordarlo perché il ricordo vorrebbe dire renderlo presente. «Fate questo in memoria di me». Nell'ebraico «memoria», ricordo, vuol dire «rendere presente». Ora, è impossibile ricordare il peccato in Paradiso, perché distruggerebbe la gioia. La Risurrezione è la sconfitta totale del peccato e della morte per cui Dio perdonando il peccato lo cancellerà totalmente: è il miracolo

dell'onnipotenza divina!

*...a chi li tratterrete, saranno trattieneuti.* È l'istituzione del sacramento della Confessione, sacramento di «gioia» che è infusione di Spirito Santo. Infatti Gesù dice istituendolo: «Ricevete lo Spirito Santo».

**Gv 20,24-26 Tommaso, però, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli altri discepoli gli riferirono: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli rispose: «Se non vedo nelle sue mani l'impronta dei chiodi, se non metto il mio dito nei fori dei chiodi, se non metto la mano nel suo costato, non ci crederò». Otto giorni dopo, i discepoli erano di nuovo in casa e Tommaso si trovava con loro. Gesù venne a porte chiuse, stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».**

***Tommaso, però, uno dei Dodici, chiamato Didimo (vuol dire gemello), non era con loro quando venne Gesù.***

Probabilmente Tommaso era un tipo melanconico. Aveva già detto: «Andiamo a morire con lui» (cf. Gv 11,16) e dopo la crocifissione si era staccato, si era allontanato, non era più con i discepoli, preso dallo sconforto, dalla malinconia, dalla tristezza. La tristezza «riempie il vostro cuore», aveva detto Gesù (cf. Gv 16,6).

*Otto giorni dopo, i discepoli erano di nuovo in casa e Tommaso si trovava con loro. Gesù venne a porte chiuse e disse: «Pace a voi».*

Gesù sta «in mezzo a loro». Di là, poi, quando tutti saremo risorti Gesù sarà «in» noi. Egli stesso l'ha detto nella preghiera sacerdotale. Adesso, finché siamo quaggiù, il sogno dell'amore si realizza nell'essere «con», vicino alla persona amata: è uno stato intermedio.

Gesù è presente ma è in mezzo a noi, nell'Eucaristia. Quando saremo anche noi risorti, Gesù sarà «in noi». Sarà il massimo dell'amore, si può dire che l'«io» nostro naufragherà nel «Tu» divino.

*Gv 20,27-29 Poi volto a Tommaso: «Porta qui il tuo dito: ecco le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato e non voler essere incredulo, ma credente». Tommaso gli rispose: «Signore mio e Dio mio!».*

**Gesù gli disse:**

**«Perché mi vedi, tu credi.**

**Beati quelli che crederanno senza aver visto!».**

*Poi volto a Tommaso: «Porta qui il tuo dito: ecco le mie mani; stendi la tua mano...».* Gesù ci fa sempre questo invito, chiede sempre di aprirci, di stendere, di aprire la nostra mano, di metterla nel suo costato, cioè di avere fede nel suo Cuore Eucaristico. La mano è lo strumento dell'azione, quindi Gesù ci invita a mettere tutte le nostre azioni nel suo Cuore.

*...e non voler essere incredulo, ma credente.* Gesù chiede la fede.

*Tommaso gli rispose: «Signore mio e Dio mio!».* «Signore» è la traduzione greca del Nome ineffabile di Dio: «Io sono». «Dio mio»: è una confessione a livello della divinità. Nel Vangelo di S. Giovanni c'è una trentina di titoli dati a Gesù. Alcuni sono in bocca a Gesù, come «Figlio dell'uomo». C'è quello splendente, divino: il Nome di auto-rivelazione divina: «Io sono».

*Gesù gli disse: «Perché mi vedi, tu credi. Beati quelli che crederanno senza aver visto!».* È la seconda beatitudine che si legge nel Vangelo di S. Giovanni: la beatitudine della fede. Che cos'è la beatitudine? È la gioia che assume le dimensioni dell'eterno.

***Gv 20,30-31 Gesù fece ancora, in presenza dei suoi discepoli, molti altri segni che non sono scritti in questo libro. Ma queste cose sono state scritte perché voi crediate che Gesù è il Messia, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la Vita nel suo Nome.***

*Gesù fece ancora, in presenza dei suoi discepoli, molti altri segni...* Sono i miracoli.

*che non sono scritti in questo libro. Ma queste cose sono state scritte perché voi crediate...* Ecco lo scopo del Vangelo: portarci alla fede.

*che Gesù è il Messia, il Figlio di Dio...* della natura stessa del Padre.

*...e perché, credendo, abbiate la Vita nel suo Nome,* cioè in Gesù. Chi crede ha la vita eterna. Ecco una proposizione fondamentale del Vangelo di S. Giovanni.